

Riforma delle professioni. Le linee guida di Cup e tecnici

## Pronto il dossier per Alfano

Laura Cavestri

MILANO

Non ci sarà l'incorporazione degli ingegneri junior nel futuro Albo unico delle professioni tecniche né la soppressione delle sezioni B.

Nel dossier delle proposte che il Cup (il comitato unitario delle professioni) e il Pat (il tavolo delle categorie tecniche) sono pronte a consegnare al Guardasigilli Angelino Alfano in merito alla riforma delle professioni, è stata disinnescata la contrapposizione tra profili quinquennali e triennali.

Nel testo esaminato ieri dal Cup, infatti, gli accorpamenti tra Ordini e Collegi professiona-

li - come prevede l'articolo 4 del disegno di legge Siliquini in commissione Giustizia alla Camera (si veda Il Sole 24 Ore del 25 maggio) - saranno praticabili solo previo parere obbligatorio di tutte le categorie coinvolte, anche indirettamente, nell'operazione e, comunque, mantenendo inalterate, all'interno della nuova "casa comune" competenze e titoli di abilitazione. In pratica, per riunire geometri, periti industriali e periti agrari, serviranno anche i pareri di ingegneri, architetti, agrotecnici, geologi e chimici.

«Resteranno le sezioni B di ingegneri e architetti junior - ha spiegato il vice presidente del

Cup, Roberto Orlandi (che però siede, senza aderirvi, anche al tavolo del Pat) -. Semplicemente, aumenterà, per i laureati tecnici triennali, l'offerta di abilitazioni che ci metterà in concorrenza. E lo ritengo positivo perché riflette un mercato dinamico».

Altro capitolo, le società interprofessionali. Nel testo dei principi comuni si apre alla possibilità di ammettere un socio di capitali (in ogni caso, di minoranza), ma saranno i decreti delegati ad hoc per ciascuna professione a declinare la fisionomia e l'eventuale assetto della società in base alle differenti sensibilità. Così come «il necessario ripristino delle tariffe, au-

spicato nel testo dagli Ordini - ha sottolineato il presidente degli architetti, Massimo Gallione - potrà portare ciascuna professione, in seguito, a individuare se e per quali aree di competenza richiedere livelli minimi o fissi di compenso».

Il tirocinio potrà, infine, essere svolto «tutto o in parte» all'università. Accontentando, quindi, sia chi (come ad esempio avvocati e commercialisti) ha una radicata tradizione in studio privato, sia le professioni tecniche tendenzialmente più legate al percorso in ateneo.

«Si va verso una buona soluzione - ha concluso Gallione - che potrà essere consegnata al ministro Alfano anche entro la pausa estiva se gli impegni istituzionali gli consentiranno di riceverci».